



UNIVERSITÄT
HEIDELBERG
ZUKUNFT
SEIT 1386



ITALIENZENTRUM
CENTRO STUDI ITALIANI | UNIVERSITÄT HEIDELBERG

Dietro le quinte dell'Italienzentrum

Al secondo piano del Romanisches Seminar ci sono due nuovi arrivi: si chiamano Elisa e Maria. Abbiamo voluto conoscerle da vicino e capire cosa le ha spinte a trasferirsi ad Heidelberg e a collaborare con il Centro di Studi Italiani.



IT :Ciao Elisa! Benvenuta all'Italienzentrum! Siamo curiosi di conoscerti! Raccontaci un po' di te, da dove vieni e cosa facevi prima di venire ad Heidelberg.

E: E' un onore essere qui e avere la possibilità di lavorare in una così prestigiosa università. Ho 24 anni e vengo da Alghero, una splendida città catalana sul mare nel nord della Sardegna. Fino ad un mese fa ero una studentessa anche io, infatti mi sono laureata a fine ottobre all' Università di Sassari in Lettere Classiche con una tesi di Epigrafia e Storia romana. Sono già stata ad Heidelberg nell'anno accademico 2012-13 come studentessa Erasmus. E ora sono qui come insegnante di italiano.

IT: Come spesso accade, la tua professione di oggi si allontana un po' dal tuo percorso di studi. E stato difficile abituarsi al ruolo di insegnante? Tutto ciò anche nel giro di pochissimo tempo! Quali sono le tue impressioni?

E: E' molto strano essere passata in così breve tempo dal ruolo di studentessa a quello di insegnante. Certo i miei studi sono abbastanza lontani da quello che sto facendo adesso, ma comunque la mia formazione ha compreso molti studi di italianistica (filologia, letteratura, linguistica italiana). Ho fatto qualche piccola esperienza di insegnamento di italiano a stranieri e ad ottobre ho sostenuto l'esame per la certificazione DITALS di primo livello.

IT: Che cos'è il DITALS?

E: In poche parole è una certificazione istituita dall' Università di Siena per preparare gli insegnanti di lingua italiana di L2/LS (lingua seconda, lingua agli stranieri).

IT: Il bagaglio tecnico non ti manca quindi di certo! Tuttavia, per quanto riguarda la tua professione attuale, spesso la cosa più difficile è il lato pedagogico. Com'è il tuo rapporto con gli studenti? Tutto sommato, sono tuoi coetanei.

E: Va molto bene, gli studenti sono molto carini ed educati, attenti soprattutto. Ad ogni modo il primo giorno è stato molto strano ed emozionante allo stesso tempo. Quando sono entrata per la prima volta in classe stavo per sedermi automaticamente tra i banchi! Inoltre i ragazzi hanno tutti più o meno la mia età, perciò non mi rapporto con loro come se fossi un' insegnante di italiano vecchio stampo.

IT: Insomma ti vedono come una di loro, questo può facilitare ad instaurare un rapporto meno distante tra studente e insegnante, ma avrà anche lati negativi perché si rischia di non essere presi sul serio.

E: Mah, finora non si è verificato nessun caso particolarmente eclatante, se non qualche piccolo fraintendimento, ad esempio il primo giorno di lezione. Sono arrivata in classe con largo anticipo e mi sono sistemata in cattedra aspettando gli studenti. Ad un certo punto è arrivata una studentessa che mi ha guardata sorpresa e ha esclamato: "Ma è lei la Signora Manca?!". E' stato divertente.

IT: Quali sono le tue prospettive per il futuro? Pensi che sia questa la tua strada, o ci sono altri obiettivi che vuoi raggiungere?

E: Quello che sto facendo ora mi piace molto, anzi moltissimo, e mi piacerebbe molto avere la possibilità di continuare questo tipo di lavoro. Certo, davanti a me c'è ancora tanto studio da fare. Per questo mi piacerebbe proseguire in un percorso di dottorato su materie umanistiche, magari proprio qui al *Romanisches Seminar*. C'è da aggiungere che fino ad un mese fa ero convinta che avrei studiato storia romana per sempre, invece la mia vita è cambiata nel giro di poche settimane. La vita riserva sempre tante sorprese!

IT: Il caso ti ha riportata in Germania. Pensi di rimanere qui a lungo termine o vedi il tuo futuro di nuovo in Sardegna?

E: La Sardegna è un posto bellissimo, quasi un paradiso: lì ci sono tutti i miei affetti, la mia famiglia. Tuttavia manca qualcosa di fondamentale: le prospettive per il futuro. La Germania da questo punto di vista mi dà la possibilità di poter immaginare un futuro, mentre l'Italia questo non me lo offre. Io amo l'Italia, è casa mia. Infatti, senza la passione per il mio Paese, non potrei fare questo lavoro. Per questo motivo lo scopo dell' Italienzentrum combacia col mio: diffondere la cultura italiana e la passione per essa tra gli stranieri, partendo dalla lingua.

IT: Tra poco è Natale, tornerai a casa?

E: Certamente sì. Ad aspettarmi ci sarà tutta la mia famiglia al completo e pranzi luculliani.

IT: Dicci un piatto tipico che sicuramente troverai sulla tua tavola il 25 dicembre.

E: La nostra tavola è ricca di svariati tipi di cibi. Ma i miei preferiti in assoluto sono i ravioli di ricotta fatti in casa con sugo e pecorino sardo...che buoni! E il dolce tipico, le "seadas", simili a grandi ravioli ripieni di formaggio, prima fritti e poi serviti col miele.

IT: Cara Elisa, ti ringraziamo per questa intervista. Auguriamo a te e alla tua famiglia buone feste e ti diamo l'in bocca al lupo per il tuo futuro, lavorativo e non.

IT: Ciao Maria, raccontaci un po' di te: cosa fai qui all'Italienzentrum e in generale ad Heidelberg?

M: Ho 23 anni e sono studentessa al primo semestre del Master di Traduzione in tedesco e italiano. Sono nata e cresciuta a Napoli, dove ho studiato Mediazione linguistica e culturale e mi sono laureata con una tesi in Linguistica tedesca. La mia Università, "L'Orientale", mi ha dato la possibilità di conoscere l'Università di Heidelberg, perché il Romanisches Seminar e il Dipartimento di Germanistica del mio primo ateneo sono legati da un lungo rapporto di collaborazione. Lo stesso prof. Radtke, direttore dell'Italienzentrum, ha lavorato all'inizio della sua carriera come lettore all'Orientale. Qui all'Italienzentrum svolgo un tirocinio e mi occupo della gestione della pagina web e dell'aspetto comunicativo e pubblicitario del centro. Tra le novità c'è la creazione della pagina Facebook "Italienzentrum Heidelberg". Colgo l'occasione per invitare i lettori a seguire la nostra pagina!

IT: Hai avuto un bel coraggio a decidere di venire a studiare in Germania. Qual è stato il percorso che ti ha condotta fin qui?

M: Effettivamente è stata una decisione che ha richiesto tanto coraggio ma anche una lunga pianificazione. È stata una decisione maturata nel tempo perché prima di fare domanda di ammissione ho frequentato il primo anno di Magistrale in Traduzione alla mia vecchia università per tenermi in allenamento, ma in realtà già pensavo di candidarmi per un posto qui. Per essere ammessi infatti non sono richiesti soltanto buoni voti, ma soprattutto competenze linguistiche ed esperienze lavorative in ambiti attinenti al tipo di studio che si vuole intraprendere. Per prepararmi al meglio all'ammissione ho conseguito una certificazione C2 di tedesco e ho svolto vari lavori connessi alle mie competenze, ad esempio ho lavorato come guida turistica in un museo occupandomi dei visitatori di madrelingua tedesca e come segretaria presso il Goethe-Institut di Napoli.

IT: Quali sono le difficoltà e le differenze che puoi riscontrare nella tua nuova università?

M: Partendo dalle differenze, il rapporto insegnante-studente è decisamente molto più diretto rispetto a quello italiano. Le classi sono formate da dieci studenti, non di più, mentre in Italia sono molto numerose, addirittura non si ha nemmeno il posto a sedere assicurato e la lezione si riduce a una ricezione passiva di ciò che dice il professore. Al contrario qui veniamo spronati a formulare giudizi personali sull'argomento trattato. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, solo diversi punti di vista. Certo, questo rapporto diretto richiede una partecipazione attiva, costante e autonoma, cosa alla quale non ero abituata. Per quanto riguarda le difficoltà di "integrazione", l'inizio non è mai facile, ma pian piano mi sono ricostruita una nuova cerchia di amicizie ed ora sono molto soddisfatta.

IT: Anche tu vieni dalla terra del sole e del mare. Perché proprio la Germania? Perché Heidelberg?

M: Abbandonare le mie abitudini e la mia terra è stato inizialmente uno shock. Qui però posso coltivare la mia passione per la lingua e la cultura tedesca, stando a diretto contatto con essa posso anche migliorare le mie competenze traduttive. L'Università di Heidelberg è il miglior polo di studi per le lingue straniere in Germania e offre ai suoi studenti mezzi illimitati nel periodo di studi e nella fase successiva. Una cosa che trovo molto interessante sono ad esempio le *Montagskonferenzen*, conferenze settimanali in cui esperti e liberi professionisti tengono in Istituto seminari in cui spiegano agli studenti il mondo lavorativo in maniera pratica.

IT: Hai quindi intenzione di rimanere in Germania anche dopo i tuoi studi?

M: Il mio percorso di studi mi assicura i prossimi due anni qui in Germania, tuttavia dopo il conseguimento della mia laurea mi piacerebbe fare un'esperienza in un paese anglofono. In questi anni, tra Erasmus e Master in Germania, mi sono concentrata molto sul tedesco ed ho trascurato un po' troppo la mia seconda lingua, l'inglese.

IT: Si avvicina il Natale, hai anche tu in programma di tornare a casa?

M: Certamente, non vedo l'ora di tornare a casa, rivedere la mia famiglia e i miei amici e naturalmente mangiare come tradizione gli struffoli, che sono un dolce tipico campano: palline di pastafrolla ricoperte di miele e coriandoli di zucchero colorati, serviti nel vassoio a forma di ciambella.

IT: Cara Maria, il nostro Centro augura anche a te di trascorrere buone feste a casa insieme ad amici e parenti! Ci rivediamo a gennaio!

M: Grazie! Colgo l'occasione per augurare a tutto il team dell'Italienzentrum buon Natale e felice Anno Nuovo!